

Nell'Anno Accademico 1947-48 la Società ha svolto i suoi lavori secondo un programma fissato dalla Presidenza e con la partecipazione di numerosi studiosi di filosofia.

Nella *tornata segreta* tenutasi all'inizio dell'anno venne deliberato di cooptare alla Società, a titolo di Socio ordinario i Professori: Prof. Fausto Bongioanni, Padre Paolo Dezza, S. J., Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana, Roma; Prof. p. Cornelio Fabro, Stimmato, Professore alla Pontificia Facoltà Teologica Lateranense; Prof. p. Reginaldo Garrigou-Lagrange O. P., Professore al Pontificio Ateneo « Angelicum », Roma; Prof. Don Giuseppe Gemmellaro, Salesiano, Consultore dell'Istituto Cattolico di Attività Sociale, Roma; S. E. p. Martino Stanislao Gillet O. P., Arcivescovo Titolare di Nicea; Prof. Carlo Mazzantini, Straordinario di Storia della Filosofia all'Università di Cagliari; Prof. Michele Federico Sciacca, Ordinario di Storia della Filosofia all'Università di Genova; Prof. Luigi Stefanini, Ordinario di Storia della Filosofia all'Università di Padova.

La *tornata inaugurale* ebbe luogo il 17 dicembre 1947. Il Ch.mo Prof. Paolo Rotta, Presidente della Società, dopo aver portato il saluto augurale riferì intorno al lavoro compiuto nell'anno accademico precedente, e prospettò il programma della Società per quello che si inizia. Seguì la relazione del Ch.mo Prof. LUIGI STEFANINI sul tema: *Filosofia dell'arte e filosofia nell'arte*.

Nell'interessante trattazione l'oratore dimostra come nella vita dello spirito grandissima è l'importanza dell'arte, che richiama il divino e ne è l'espressione. Noi, con l'arte, come espressione finita dell'Infinito, *funzione immaginifica* dello spirito al quale parla Dio rivelandosi, superiamo le insufficienze e le limitazioni dell'estetismo greco e di quello romantico, ed abbiamo la presentazione viva e sentita della nostra natura di creature che hanno bisogno del Creatore, onde l'arte porta necessariamente a Dio ed alla nostra unione con Lui, lanciando il ponte tra finito ed Infinito.

Le *tornate ordinarie* si svolsero secondo il programma stabilito:

21 gennaio: Relazione del Ch.mo Prof. MARINO GENTILE sul tema: *Filosofia, problematicità, umanesimo*.

L'oratore chiarisce il concetto di problematicità nel quale si mantiene la fecondità dell'indagine filosofica contro ogni possibile deviazione. Non *problematicismo* che si riduce ad una malattia della filosofia quando venga risolto nel problema per il problema, ma *problematicità*, cioè studio critico dei problemi del reale, e studio le cui caratteristiche fondamentali si trovano nel pensiero classico aristotelico più che in quello moderno, il quale porta piuttosto alla forma errata del problema senza speranza di soluzione. *Problematicità* e *criticismo* (nel suo pieno significato di indagine veramente scientifica, sempre aperta sul reale), che è vero *Umanesimo*, e che si attua nella ripresentazione concreta e costruttiva della metafisica classica, l'unica che appunto per i caratteri sopracitati, più esprime in sé le conquiste fondamentali di tutto il pensiero umano.

18 febbraio: Relazione del Ch.mo Prof. Don GIUSEPPE GEMELLARO sul tema:
La crisi contemporanea e l'impegno della filosofia.

Nella sua relazione l'oratore dimostra come la crisi attuale di carattere economico e politico trae la sua origine da quella più profonda filosofica e religiosa. Ne è causa l'immanentismo che pervade e domina tutto il pensiero moderno. Con ciò non si vuole condannare tutta la civiltà contemporanea, che pure ha un'anima di verità nella sua esigenza di criticità e concretezza, ma denunciarne le deviazioni nel prevalere della tecnica e dell'azione sui valori dello spirito, della storicità sull'esigenze dell'eterno; dell'umanesimo sulla trascendenza nella opposizione della civiltà al cristianesimo; nell'egoismo imperante a danno dell'ordine sociale.

Combattere queste carenze nel rispetto di ciò che la civiltà moderna ha in sé di vitale ai fini del raggiungimento del vero è compito del nuovo umanesimo, per il quale i valori umani e divini non si contrappongono, ma armonizzano in una superiore concezione della realtà. A questo tende la filosofia, la quale ancora una volta è chiamata a risolvere la crisi dell'umanità mostrando, attraverso il più profondo ripensamento del vero, quali ne siano i possibili sviluppi.

26 maggio: Relazione del Ch.mo Prof. Don LUIGI PELLOUX sul tema: *Valori perenni del neoplatonismo.*

Il relatore svolge il suo tema mostrando come il pensiero neoplatonico costituisca nella storia della filosofia uno sviluppo notevole per estensione e per significato. Mentre non è facile stabilire quale sia il termine di convergenza di codesta corrente, varia e molteplice nei suoi aspetti, è possibile peraltro costituire una trama che indica la esigenza a cui il platonismo antico e medievale, che ha propaggini anche nel pensiero moderno, cerca di rispondere. L'esigenza neoplatonica è squisitamente metafisica, e ciò la porta continuamente a porre in rilievo il problema antropologico da un lato, quello teologico dall'altro. Il neoplatonismo appare spesso una dottrina incompiuta tesa verso la trascendenza, ma tale ascesa a Dio (elemento precipuo del neoplatonismo medioevale) è strettamente connessa con il desiderio dell'uomo di uscire dagli stretti limiti della sua contingenza. Essa è una dottrina gerarchica di valori, reciprocamente connessi, anche se non sempre ugualmente coerenti in tale loro reciproca subordinazione. Logica, metafisica, etica, religione, trovano nel Neoplatonismo un ordinamento sistematico, che tende verso una compiutezza, con accentuazione alterna di questo o quell'aspetto.

Da tutto ciò risulta un indice tematico che si sviluppa in esigenze alle quali la filosofia è chiamata a dare una risposta. Sarebbe dunque opportuno riferirsi ad esigenze più che a valori del Neoplatonismo, per quanto in esso valori vi siano: il rapporto tra l'uomo e l'Assoluto ne è il fulcro e l'origine.

I Ch.mi Proff. Mons. A. Masnovo e Mons. M. Campo tennero le loro relazioni in presenza di un gruppo volutamente ristretto di soci e simpatizzanti. La discussione fu ampia e vivace e permise agli oratori di esaurientemente chiarire il loro pensiero sui rispettivi argomenti:

4 febbraio: Ch.mo Prof. Mons. AMATO MASNOVO sul tema: *La struttura logica della metafisica.*

L'oratore richiama i diversi significati del termine « metafisica », ricordando come l'esistenzialismo abbia insistito sulla rivalutazione del dato individuale per una compiuta speculazione. Ciò non è contrario ad una impostazione ordinata del problema, come la stessa attenta considerazione dei rapporti esistenti tra filosofia e letteratura possono dimostrare. Il problema filosofico non è scisso dalla vita, sorge anzi da questa, per gli stessi interrogativi che si presentano all'uomo nel quotidiano travaglio della sua esistenza. Nella soluzione di esso, in che consiste propriamente il momento speculativo, nasce l'esigenza

della logica, che senza confondersi con la metafisica, ne garantisce il valore: come scienza che costituirebbe il momento riflesso, ma come norma ne accompagna lo sviluppo.

3 marzo: On.mo Prof. MONS. MARIANO CAMPO sul tema: *Logica dell'astratto e logica del concreto*.

Nella relazione sono esposte le due tesi contrastanti: l'idealistica e la scolastica. L'idealismo moderno muove una critica serrata e radicale alla logica tradizionale aristotelico-scolastica, accusandola di astrattezza. Possiamo ridurre a tre le direzioni o dimensioni dell'accusa:

1) *Forma e contenuto*. — Si rimprovera alla logica tradizionale di badare alla sola forma, di dare solo le leggi formali del pensiero: puri stampi nei quali può venir colata la più varia materia.

2) — *Soggetto conoscente e oggetto conosciuto*. — Le si rimprovera di badare soltanto all'oggetto, al pensiero pensato, e non al soggetto conoscente, al pensiero pensante. La logica è astratta perchè oggettiva: il pensiero antico sembra rigido ed immobile, legato all'identità, senza alcuna comprensione dell'opposizione tra soggetto ed oggetto, né della dialetticità del logo concreto.

3) *Pensabilità e realtà (possibilità ed esistenza)*. — La battaglia dell'idealismo attualista per la logica del concreto è una polemica contro la concezione prekantiana della logica: astratta perchè chiusa nell'oggettività meramente ideale delle entità concettuali universali. Essa crede uscire da tale limite irreali con i motivi gnoseologici del pensare come giudicare, delle categorie come funzioni, autosintesi.

A tale critica si oppone la posizione scolastica che può così riassumersi:

1) Il rapporto tra forma e contenuto riguarda la struttura logica della realtà. Il fatto che il razionalismo moderno abbia abusato di essa, non ci deve dispensare da una critica integrativa. Ciò è possibile ricorrendo alle migliori fonti tomistiche e agostiniane.

2) Gli scolastici moderni ammettono una *logica maior* accanto ad una *logica minor*. La filosofia poi non solo ha sensibilità per questo problema, ma è in grado di soddisfare a ciò che è giusto e vivo nelle esigenze moderne, come a stabilire una critica superiore in rapporto a ciò che vi è di equivoco e di insufficiente nelle moderne soluzioni.

3) Le critiche gentiliane colgono piuttosto la filosofia razionalistica e il formalismo trascendentale di Kant. Ma l'attività gnoseologica dell'Io trascendentale non può spiegare la realtà psicologica delle coscienze concrete e delle volontà responsabili. Le posizioni scolastiche non incorrono negli inconvenienti del razionalismo e del kantismo: la logica scolastica è più ricca di quella degli idealisti, perchè si occupa non solo della sillogistica e della deduzione, ma pure dell'induzione.

M. VASSALLI, *Segretaria*

Fr. AGOSTINO GEMELLI O.F.M.

L'ORIENTAMENTO PROFESSIONALE DEI GIOVANI NELLE SCUOLE

II Edizione riveduta e aumentata

Vol. in-8 di pagg. 186 - L. 420

Questo libro è indirizzato ad insegnanti e ad educatori e vuol indicare come anche in Italia la scuola possa dare ai giovani un consiglio sul loro orientamento professionale

Dirigere richieste alla SOCIETÀ EDITRICE «VITA E PENSIERO»
Piazza S. Ambrogio, 9 - Milano